

MIGLIAIA E MIGLIAIA ALLA MANIFESTAZIONE INDETTA DAL PCI E DALLA FGCI

Corteo di giovani per le vie di Roma: «libertà per l'Iran»

Slogan, canti, fiacole, per esprimere solidarietà a un popolo in lotta contro la repressione - La presenza di studenti iraniani Hanno parlato un compagno del Tudeh, D'Alema, G. C. Pajetta

ROMA — «Libertà per l'Iran» chiede il primo striscione, rosso su bianco, che apre il corteo. Dietro sulla quale sono spiccano i caratteri arabi, neri su bianco, che dicono: «Il popolo iraniano vuole la repubblica e un governo di coalizione democratica».

«Il popolo iraniano vuole la repubblica e un governo di coalizione democratica», è il primo striscione che si srotola in via Cavour fino a Santi Apostoli, la piazza del comizio.

La solidarietà si esprime in tanti modi: con i manifesti affissi ai muri che annunciano l'iniziativa internazionale dei comunisti con le parole che l'allappante lancia fino agli ultimi piani delle case e ai negozi dove si affaccia la gente: con i canti; con gli striscioni e i cartelli. Ma si esprime anche nel muoversi insieme, fianco a fianco, di giovani di Roma e di giovani iraniani.

Sono molti gli iraniani presenti in un corteo formato prevalentemente di ragazzi sui vent'anni: inalberano i cartelli con la sigla ODYSI (organizzazione della gioventù e degli studenti democratici iraniani); riprendono il motto del gruppo («Il popolo iraniano gridava: repubblica»). «Morte alla dittatura sanguinaria delolà» e nello stesso tempo li traducono in realtà umana vicina e sofferta raccontando agli amici le ultime notizie ricevute «da casa», dalle famiglie e dai compagni. Tra loro c'è anche Ruhza Oia, lo scultore iraniano da anni in esilio in Italia. Con loro, ci sono i rappresentanti dell'unione nazionale degli studenti giordani (Juns), i giovani comunisti greci e la federazione degli studenti algerini, che hanno aderito alla manifestazione.

Il corteo diventa via via più fitto e più combattivo, con la gente e altri giovani che prima stanno ai lati e poi vi entrano. Il buio è illuminato dalla luna e dalle fiaccole dei morti della città in un'ora ancora vivale sono sovrastati dai canti e dalla martellante richiesta «Iran libero - Iran libero». La folla entra nella piazza, con gli striscioni del circolo FGCI dell'Università, con quelli delle fabbriche - Vossler, Enel, Fatme - delle sezioni.

Dal camion-palco è annunciata l'adesione del sindaco di Roma Argan, quindi la parola è al segretario della FGCI romana Carlo Leoni e subito dopo al compagno Mogli del Tudeh, il partito comunista iraniano) che dà il senso della lotta del popolo iraniano e polemizza con la grande stampa europea. Non è vero - afferma - che il mondo occidentale sia legato in tutto al petrolio; non è vero che il movimento in Iran sia di segno conservatore, è invece lotta democratica.

Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, esprime orrore per le stragi, solidarietà e ammirazione per il popolo iraniano. Rivolge quindi un appello a tutte le forze giovanili italiane per un'iniziativa comune, volta a premere sul governo per ottenere l'isolamento internazionale dello scia.

Il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, conclude l'incontro con un intervento politico che salda il legame tra la folla, così diversa e così unita. La tragedia dell'Iran - egli dice - è oggi la testimonianza più grave della crisi del sistema capitalistico; dell'impossibilità per i Paesi che vogliono scrollarsi di dosso il peso di secoli di arretratezza, di accettare le condizioni comunemente mascherate del neocolonialismo; di seguire le vie di un capitalismo prentato come modello di modernizzazione.

berazione dei paesi arabi del golfo per ricevere incoraggiamenti dal presidente Jimmy Carter. Né basta essere «baluardo anticomunista» per avere complimenti e omertà. Gli stessi complimenti e omertà ricevuti a suo tempo, per essersi proclamato amico dell'occidente, da Bourghiba che poi fece uccidere, imprigionare e torturare a Tunisi.

Noi comunisti italiani - afferma Pajetta - siamo dalla parte della rivoluzione democratica e nazionale, siano davvero per la libertà e l'indipendenza.

E se qualcuno ci dice che c'è una politica di Stato che anche in questa situazione ha in qualche modo coinvolto dirigenti comunisti, noi diciamo che una ancora che incomprensione il nostro disaccordo, noi rispondiamo di no a una politica che si illude di essere realista appoggiando lo scia massacratore. Noi siamo con gli studenti, con gli operai, anche con i mullah che chiedono di essere liberi, è l'affermazione accolta con calore perché esprime il senso di questa presenza di folla.



ROMA - Il comizio in piazza S.S. Apostoli al termine della manifestazione contro lo scia

Anche la droga entra nell'arte di arrangiarsi a Napoli Ingaggiata da un piazzista di hashish perché coi figli piccoli evita l'arresto

Dopo i minorenni venditori ambulanti di stupefacenti, la storia di una giovane donna ripropone un caso già famoso nel contrabbando di sigarette

NAPOLI — Sulla rete, vastissima e popolare, del contrabbando si sta, man mano, insinuando - a Napoli - lo spaccio su larga scala di stupefacenti. Il sospetto prende corpo sempre di più dopo l'arresto di due quindicenni che vendevano hashish davanti al porto ai mazzari della VI Flotta, e dopo che la polizia ha trovato quattro chili sempre di hashish, coltelli per staccare le piccole dosi, due bilancini e carta stagnola per le confezioni, al quinto e ultimo piano di un cadente edificio dei quartieri spagnoli nel cuore della vecchia Napoli.

Nella casa abita Carmela Tesserì, 22 anni, cinque figli (il primo Nino, cinque anni, l'ultima Concetta, 5 mesi) separata dal marito, uscito solo da qualche mese da Poggioreale. La droga a casa di Carmela Tesserì l'aveva lasciata e per questo, pare, le versava un «contributo mensile» un certo Vittorio Ferrara, 39 anni che abita anche lui nei «quartieri».

Così preparava le dosi da vendere al minuto a casa della Tesserì, per le affidava a cinque giovani - dai 14 ai 18 anni, non ancora arrestati - che, a quanto si sa, erano anche disposti a fare da «commessa», portando addirittura a casa dei consumatori le quantità ordinate. Per ogni dose venduta i ragazzi percepivano una percentuale del 20 per cento. La Tesserì, abbiamo detto, sarebbe stata pagata ogni mese.

Tutti i protagonisti di questa vicenda confermano che vi sono profonde ragioni di allarme. L'intreccio, infatti, tra l'antica, semilegale arte di arrangiarsi, tipica dei vicoli della città, e la nuova aggressività dei «grandi peccatori» della droga comincia a diventare fin troppo stretto.

Carmela Tesserì non l'ha potuto arrestare perché come la Sophia Loren di «Ieri, oggi e domani» è madre recente, ha la piccola di casa. Si dice, insomma, con la variante droga, una delle mille, centomila storie del contrabbando delle «bionde».

«Sono andata a scuola fino alla seconda elementare - è Carmela che parla - poi a quindici anni mi sono sposata. Ho lasciato la scuola per una grave malattia agli occhi; sono stata anche operata - per questo - quando avevo dieci anni, ma non ho risolto nulla. Continuo a vederci poco. Ma ora - chiede allarmata - che farete? Metterete il mio nome sul giornale? Credetemi non prendevo una lira per tenere quella «roba».

Esemplare sentenza dei giudici di Trieste Per violenza ad una ragazza minorata condannati ad undici anni di carcere

TRIESTE — Undici anni di carcere, dieci ad un loro complice reso latitante: con questa severa sentenza si è concluso a Trieste il processo per la violenza subita da una giovane minorata. L'episodio al centro del dibattimento risale al 30 luglio scorso, allorché due giovani jugoslavi - Dusan Aleksic e Zivojin Stojimirovic - venivano invitati da Dusan Kilkovic, gestore di un bar in via Madonnina, nel centro della città ad approfittare della 25enne Leonide Nemas presente nel locale.

I due trascinavano la poveretta affetta da menomazioni psichiche, nel gabinetto e incuranti delle sue grida disperate, la violentavano. La ragazza, veniva anche derubata di 20 mila lire e poi abbandonata sanguinante sul marciapiede, tra l'indifferenza di alcuni avvenuti. Due giovani donne avevano però assistito, salendo una scala adiacente, al bestiale

atto di violenza e davano l'allarme. I due jugoslavi venivano arrestati e incriminati per violenza, lesioni gravi e furto. Il gestore del locale e un suo collaboratore, fermati in un primo momento, riuscivano in seguito a far perdere le loro tracce.

Ma non fu questa la sola violenza subita dalla ragazza. Quando dopo lo stupro, venne ricoverata all'ospedale Maggiore di Trieste, le riscontrarono una forte emorragia e una lesione vaginale. I sanitari le praticarono 25 punti di sutura, ma, inspiegabilmente, dimisero la donna già il giorno dopo, ancora dolente e in preda alla febbre alta.

In precezione il tribunale aveva preso un'altra importante e positiva decisione ammettendo la costituzione di parte civile del collettivo per la salute della donna, a un'organizzazione unitaria comprendente l'UDI ed altri gruppi femministi.

Fabio Inwinkl

La situazione nelle elementari Scuola a tempo pieno: riunione di assessori

BOLOGNA — La situazione delle elementari amministrative a tempo pieno in questo inizio d'anno scolastico, è stata esaminata dagli assessori alla pubblica istruzione dei comuni di Bologna, Milano, Torino, Genova, Modena, Firenze, Venezia, Padova e Prato nel corso di una riunione convocata dall'amministrazione comunale di Bologna. Scuola elementare, insegnanti e famiglie si trovano anche quest'anno in uno stato di precarietà, incertezza e contraddizione - hanno detto gli assessori - una situazione da cui è necessario uscire avviando al più presto una riforma complessiva della scuola di base.

In commissione alla Camera «Pasticcio» dc a favore di funzionari pubblici

ROMA — Il rigore non è il nemico della DC e almeno di alcuni uomini di governo. Un esempio? Eccolo: prendendo a pretesto un disegno di legge che prevede la nomina di 11 mesi notificati dell'amministrazione periferica delle imposte dirette (un atto doveroso), i giudici hanno dato piena attendibilità alla straziante deposizione di Leonide Nemas.

Rapinatori a Milano uccidono due persone

MILANO — Ancora un morto, vittima dei rapinatori, questa sera a Milano. Dopo il tragico bilancio della rapina di via Monte Generoso dove in un negozio di alimentari, tre banditi, dopo aver chiesto l'incasso, hanno ucciso Corrado Stronati, di 22 anni, e ferito in modo grave suo padre Albergo, di 59 anni, poco prima delle 20 e stato freddato un benzinario in servizio al distributore di Piazza Buozzi, angolo Corso Lodi. Si chiamava Teodoro Antonio Colesca, aveva 52 anni, e abitava a Milano, dove si era stabilito tempo fa proveniente dalla provincia di Foggia in v.a. Benaco 32

In galera banda di trafficanti di droga

ROMA — Da anni si erano «specializzati» nell'importazione di cocaina in Italia. Ieri, nel corso di un'operazione condotta in Roma e Milano dalla squadra mobile romana e dal nucleo centrale della polizia tributaria della Libertà d'insediamento, di Enrico Merduni, Obligo scolastico, di Morena Paglia, il diritto alla cultura, di Francesco Susi, Scuola e minoranze linguistiche, di Marino Raicich, L'istituzione scuola, di Benedetto Vertecchi, Organi collegiali e democrazia mista, di Giuseppe Cottruri, Le basi di una formazione democratica, di Gaetano Pampalona, Educazione civica, un concetto ambiguo, di Scipione Guarracino, In difesa della Costituzione, di Angelo Smeraro

Operazione antiterrorismo Covo in una baita scoperto a Torino: dodici arrestati

Un vero arsenale nel casolare - I giovani gravitano nell'area extraparlamentare Dalla nostra redazione TORINO — I carabinieri di Torino hanno annunciato ieri sera la scoperta, in una baita situata in Val Sangone, di un «covo» di una organizzazione eversiva, collocabile nell'area di autonomia operaia. Quindici persone sono state fermate. Dodici sono stati anche raggiunti da mandato di cattura per associazione sovversiva, fabbricazione e detenzione di ordigni esplosivi, detenzione abusiva di armi e munizioni di tipo comune e da guerra.

La riforma della scuola

8.9 La scuola nella Costituzione, la Costituzione nella scuola. Questa nostra repubblica, di Lucio Lombardo Radice - Un'uguaglianza sostanziale, di Alberto Mauguigni - Retrospectiva sulla Costituzione, di Francesco Zappa - Una testimonianza, di Lello Bassa - La Costituzione nel presente, dibattito tra Pier Luigi Orsello, Luciano Benadusi, Alessandro Giordano e Achille Occhetto - Stato, scuola, enti locali, di Francesco Coccozza - La questione della scuola privata, di Giorgio Bini - Libertà d'insegnamento, di Enrico Merduni - Obbligo scolastico, di Morena Paglia - Il diritto alla cultura, di Francesco Susi - Scuola e minoranze linguistiche, di Marino Raicich - L'istituzione scuola, di Benedetto Vertecchi - Organi collegiali e democrazia mista, di Giuseppe Cottruri - Le basi di una formazione democratica, di Gaetano Pampalona - Educazione civica, un concetto ambiguo, di Scipione Guarracino - In difesa della Costituzione, di Angelo Smeraro

sciroppo famel

La LIRCA SpA comunica ai Signori Medici, Farmacisti e Grossisti che il Ministero della Sanità con Dec. N° 6427 dell'11.2.78 ha autorizzato la nuova composizione dello sciroppo famel. Lo sciroppo Famel nuova composizione non rientra tra i preparati soggetti alla legge 685 del 22.12.75, è esente da qualsiasi vincolo o modalità di approvigionamento ed è pertanto di libera vendita in farmacia